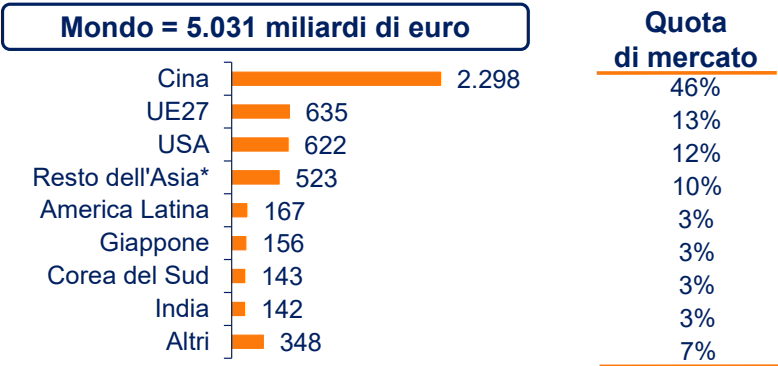


2. Scenario mondiale e chimica europea

Distribuzione geografica del valore della produzione chimica mondiale

(miliardi di euro, anno 2024)



(*) Resto dell'Asia: Asia esclusi Cina, Giappone, Corea del Sud e India

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, American Chemistry Council

Le prime 20 società chimiche nel mondo

(miliardi di euro, anno 2024)

Sinopec	66,3	Cina
BASF	62,4	UE
ExxonMobil Chemical	51,2	USA
Dow	39,7	USA
PetroChina	39,0	Cina
INEOS	34,8	UE
SABIC	31,9	AS
LyondellBasell	29,8	UE
Rongsheng Petrochemical	28,2	Cina
Wanhua Chemical	23,1	Cina
Sherwin-Williams	21,3	USA
Persian Gulf Petrochemical Industries Co	18,1	Iran
LG Chem	16,5	SK
PTT Global Chemical	16,4	THA
Toray	15,2	GP
Shin-Etsu Chemical	15,1	GP
Mitsubishi Chemical Holdings	14,9	GP
Indorama Ventures	14,7	THA
PPG	14,6	USA
Evonik	14,5	UE

Fonte: ICIS

Grazie ad un valore della produzione pari a 5.031 miliardi di euro (anno 2024), **l'industria chimica mondiale contribuisce - direttamente e attraverso l'indotto - al 7% del PIL mondiale.** Con una quota di mercato in ulteriore crescita e pari al 46% nel 2024, la Cina consolida la posizione di primo produttore mondiale di chimica. Nonostante la rapida ascesa cinese, **la chimica europea** continua a rivestire un ruolo di primo piano: infatti, **con 635 miliardi di euro e una quota pari al 13%, è il secondo produttore mondiale.**

L'Europa difende una leadership tecnologica sui processi e sui prodotti, **con risultati di eccellenza anche a livello ambientale** e la capacità di rispondere alle esigenze del mercato garantendo qualità, sicurezza e capacità innovativa.

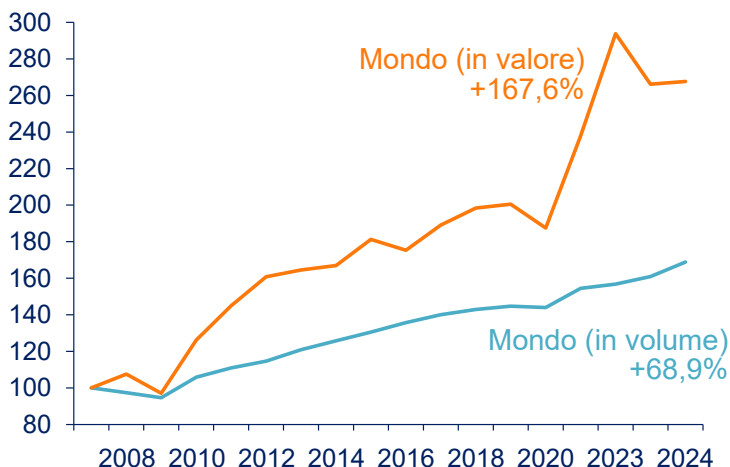
La classifica delle maggiori imprese chimiche mondiali vede una presenza equilibrata di tutte le principali macro-aree. L'Europa conta 4 tra le prime 20 società per una quota complessiva sul fatturato mondiale pari al 2,8%.

L'Italia, pur non avendo imprese chimiche di tali dimensioni, si caratterizza per la presenza di medio-grandi Gruppi a capitale nazionale altamente specializzati che spesso sono leader a livello mondiale o europeo nel loro segmento di mercato.



Produzione chimica mondiale

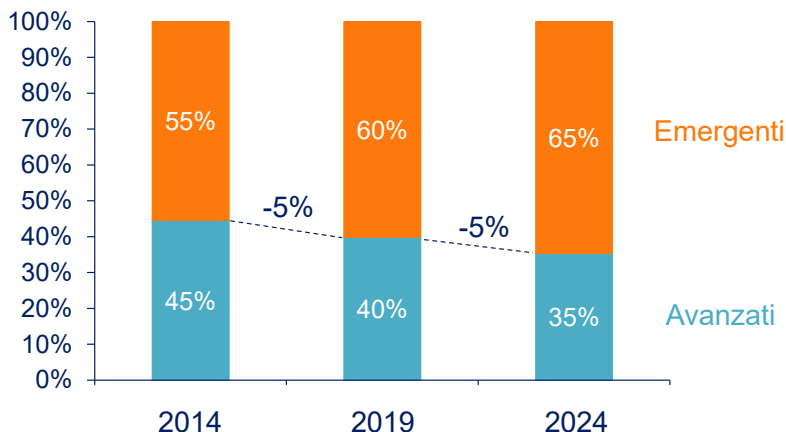
(indici 2007=100 e var.% nel periodo 2007-2024)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, American Chemistry Council

Evoluzione delle quote di produzione chimica mondiale

(% sul valore della produzione)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International

La domanda mondiale di chimica ha sempre manifestato una tendenza espansiva. **Il consumo di prodotti chimici è aumentato del 69% in volume e del 168% in valore rispetto al 2007** (amplificato dalla fiammata inflattiva).

La produzione chimica cresce soprattutto nei Paesi emergenti la cui quota di mercato è passata, in dieci anni, dal 55% al 65%. Questi Paesi, sperimentando aumenti nella domanda di prodotti chimici tipicamente associati alle fasi di sviluppo, offrono opportunità di export per la chimica europea ma, nel contempo, si propongono come basi produttive anche per il resto del Mondo.

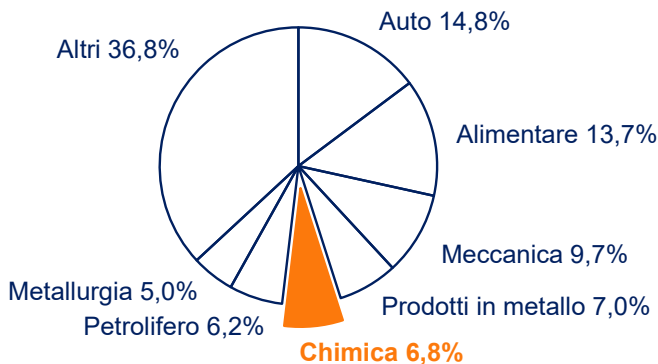
La chimica sta vivendo profondi mutamenti, non solo per la rilevanza dei fattori di domanda, ma anche delle condizioni di offerta: dopo l'affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile, declinati, però, con modalità molto disomogenee nei diversi Paesi, si assiste a nuove spinte protezionistiche con effetti distorsivi sulla concorrenza.

La Cina punta sempre di più ad innalzare i contenuti tecnologici delle produzioni attraverso un forte supporto della politica industriale e annunciando l'obiettivo di neutralità climatica al 2060.

A fronte del ritiro degli Stati Uniti dall'accordo sul clima di Parigi, l'UE persiste in obiettivi sul piano ambientale che saranno difficilmente raggiungibili in assenza di condizioni di sostenibilità economica, alla luce delle tecnologie attualmente disponibili su scala industriale e dell'accesa concorrenza globale.



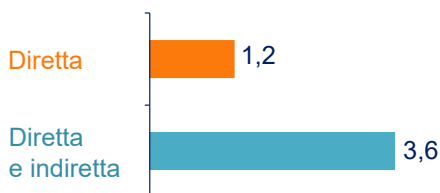
Quote % dei principali settori industriali europei in termini di fatturato (UE27, anno 2023)



Fonte: Eurostat

Occupazione diretta e indiretta attivata dalla chimica europea

(UE27, milioni di addetti, anno 2024)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat

A livello europeo, l'industria chimica è il quinto settore manifatturiero e si integra in una gamma diversificata e complessa di catene del valore producendo oltre 70.000 prodotti.

La chimica europea impiega oltre 1,2 milioni di addetti in forma diretta attraverso circa 31.000 aziende. I posti di lavoro indiretti legati al settore sono circa 3 volte superiori. In tal modo il settore chimico contribuisce in maniera importante al benessere sociale europeo. Considerando l'indotto, si stima che 3,6 milioni di lavoratori in Europa abbiano un impiego collegato alla chimica.

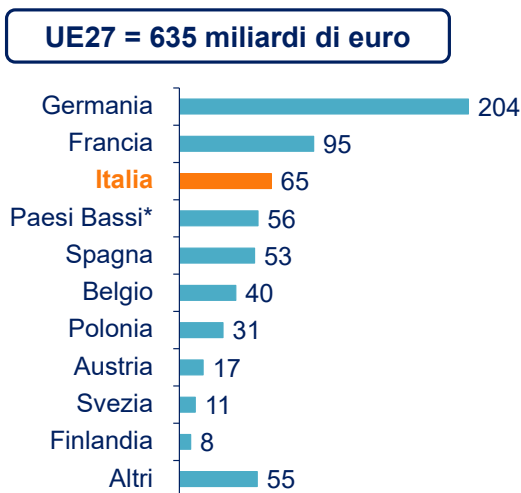
L'industria chimica europea rappresenta un elemento chiave per mantenere una base industriale forte in Europa in quanto fornisce soluzioni tecnologiche innovative a tutti i settori utilizzatori, contribuendo in modo determinante anche alla loro sostenibilità. Per l'Italia questo aspetto è di particolare rilevanza in quanto rappresenta la seconda economia manifatturiera in Europa.

La chimica – intesa non solo come settore, ma anche come tecnologia abilitante – dovrebbe essere al centro della nuova politica industriale europea. Il Piano d'Azione europeo per l'industria chimica rappresenta un segnale nella giusta direzione e risultano apprezzabili le iniziative di semplificazione. Tuttavia, risorse e obiettivi ambientali dovrebbero assicurare che la transizione ambientale proceda di pari passo con la riconversione industriale.



Produzione chimica europea per Paese

(miliardi di euro, anno 2024)

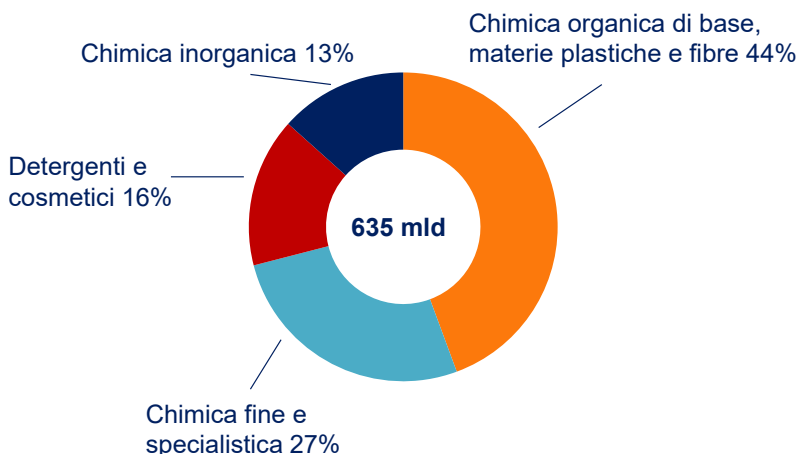


(*) Il dato dei Paesi Bassi include attività puramente commerciali connesse all'attività portuale

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat

Produzione chimica europea per settore

(%, anno 2024)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat

L'industria chimica europea ha generato nel 2024 un fatturato di oltre 635 miliardi di euro.

L'Italia è il terzo produttore chimico europeo (dopo Germania e Francia) e il decimo a livello mondiale.

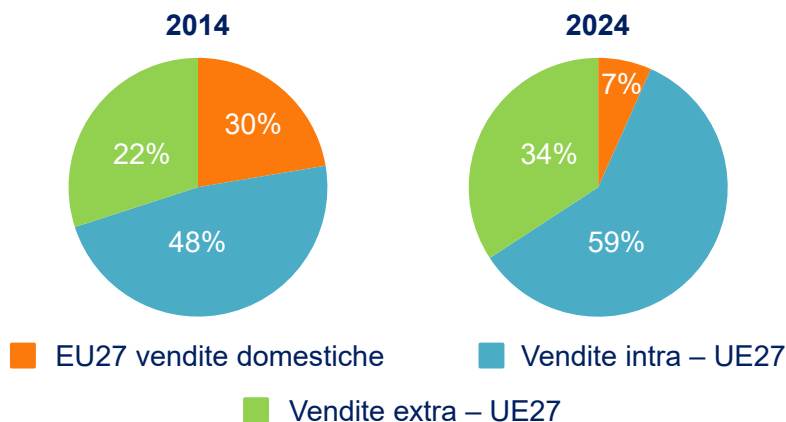
L'industria chimica è fortemente interconnessa a livello europeo e per molte imprese attive in Italia l'Europa rappresenta, di fatto, il mercato “domestico”.

La competitività del settore è significativamente condizionata dal sistema normativo (soprattutto in materia di sicurezza, salute e ambiente) e dalla politica energetica, aspetti sui quali il ruolo delle Istituzioni europee è sempre più importante. L'80% della legislazione nazionale – come evidenziato dal Rapporto sul Mercato Unico “Much More than a Market” di Enrico Letta – dipende da decisioni prese nelle sedi istituzionali europee.



Struttura della produzione chimica europea

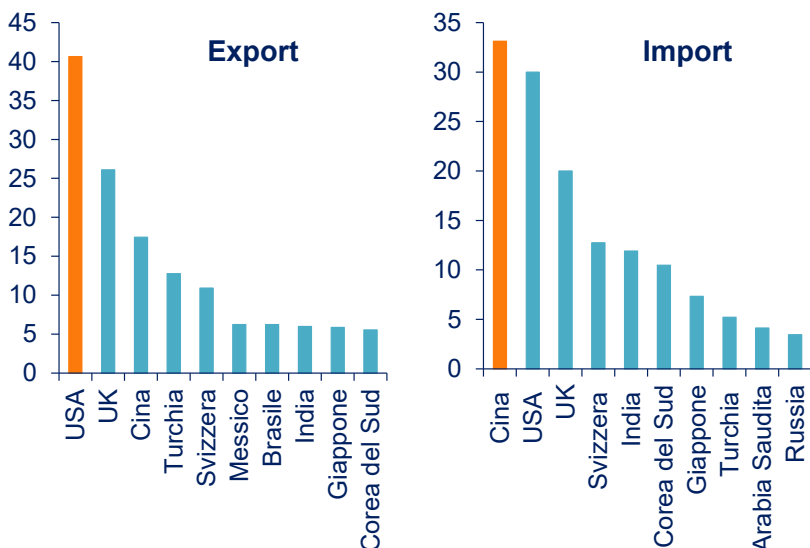
(%, anni 2014 - 2024)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat

Principali paesi di esportazione e d'importazione per la chimica europea

(UE27, miliardi di euro, anno 2024)



Fonte: elaborazioni su Eurostat

L'industria chimica europea è fortemente integrata nel commercio mondiale sia per l'approvvigionamento delle materie prime, sia per la destinazione dei suoi prodotti. Risente, di conseguenza, in modo rilevante di barriere commerciali, perturbazioni nelle catene di fornitura e divari di competitività.

Più del 34% delle vendite del settore chimico europeo nel 2024 è stato generato da esportazioni verso paesi extra-UE, crescendo di circa 12 punti percentuali rispetto al 2014. In particolare, gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato di sbocco per i prodotti chimici europei al di fuori dell'UE con circa 41 miliardi di export, mentre la Cina è il primo paese di provenienza dell'import con circa 33 miliardi di euro.

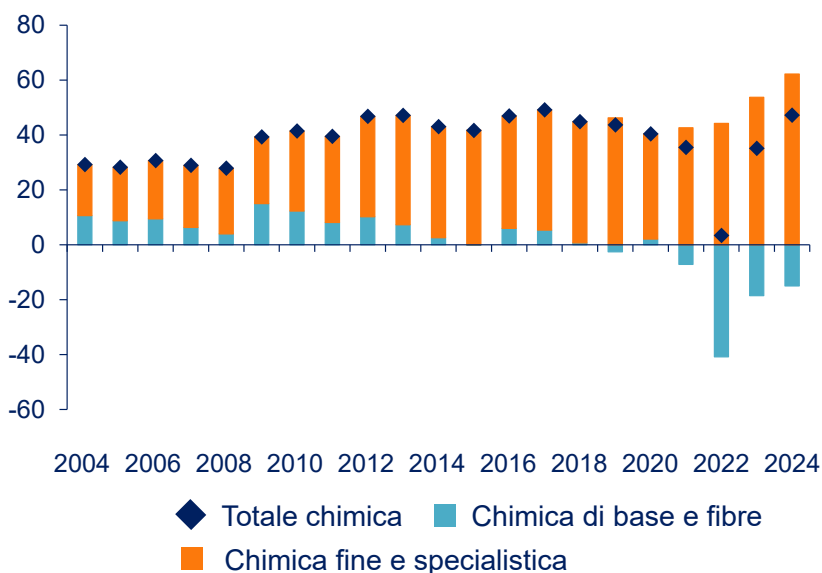
La spinta protezionistica alimentata dall'Amministrazione statunitense nelle relazioni commerciali, anche nei confronti dell'UE, potrebbe portare a una riorganizzazione delle catene del valore anche per il settore chimico, con rischi in termini di efficienza produttiva.

In un contesto di concorrenza intensa e talvolta sleale, si stima che il 24% di tutte le misure di difesa commerciale in vigore nell'UE riguardino prodotti chimici.



Saldo commerciale della chimica europea

(UE27, miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su Eurostat

Saldo commerciale della chimica europea per settore e area geografica

(UE27, miliardi di euro)

	2014	2024		2014	2024
Inorganici di base	-3,7	1,1	Europa non UE*	12,6	20,2
Petrolchimica	-3,9	-20,6	Africa	8,5	12,3
Materie plastiche e fibre chimiche	10,2	4,5	Nord America	7,3	18,1
Chimica fine e specialità industriali	24,7	33,2	America Latina	6,6	8,8
Detergenti e cosmetici	15,8	29,0	Oceania	1,3	2,2
			Medio Oriente	1,6	4,8
			Asia	5,9	-23,2
			Resto del Mondo	-0,8	4,0
Totale chimica	43,1	47,3	Totale chimica	43,1	47,3

(*) per omogeneità anche il dato 2014 dell'Europa non UE include il Regno Unito

Fonte: elaborazioni su Eurostat

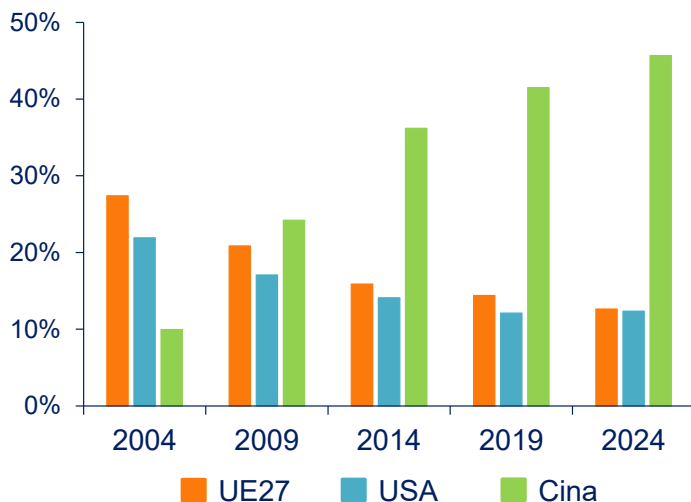
La chimica rappresenta un settore di specializzazione dell'industria europea, da sempre caratterizzato da un ampio avanzo commerciale in grado di contribuire al benessere dell'UE e all'equilibrio negli scambi commerciali.

Nel 2024, con 47,3 miliardi, **il surplus commerciale ha ripreso ad espandersi anche per effetto della debolezza della domanda industriale europea.**

A fronte dell'avanzo della chimica specialistica e di consumo, il saldo della chimica di base si mantiene in territorio negativo. In termini di composizione geografica, il bilancio risulta in disavanzo con l'Asia mentre si conferma in surplus con tutte le altre principali aree.

Quota di produzione per area geografica

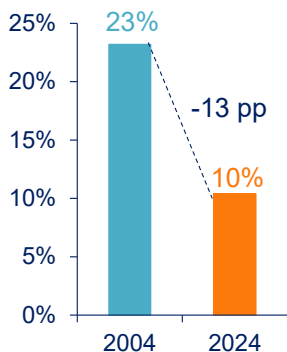
(% sul valore della produzione chimica mondiale)



Fonte: Cefic Chemdata International

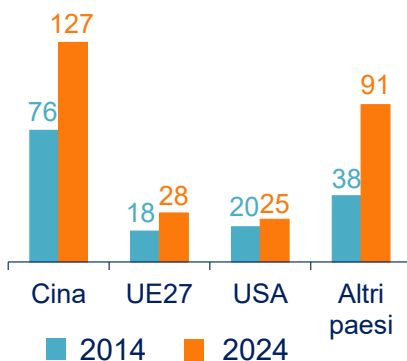
Quota investimenti della chimica europea

(% su investimenti mondiali)



Spesa per investimenti

(miliardi di euro)



Fonte: Cefic Chemdata International

Negli ultimi vent'anni **la quota di valore della produzione chimica europea sulle vendite globali è diminuita dal 27% al 13%**, riflettendo non solo la crescita più lenta del mercato locale, ma anche un deterioramento di competitività. Inoltre, nel corso del 2024, strascichi della crisi energetica e delle difficoltà dell'economia tedesca, così come la debolezza generalizzata della domanda globale, hanno ulteriormente frenato la tendenza in crescita della produzione chimica europea (in valore), dopo il forte rallentamento del 2023.

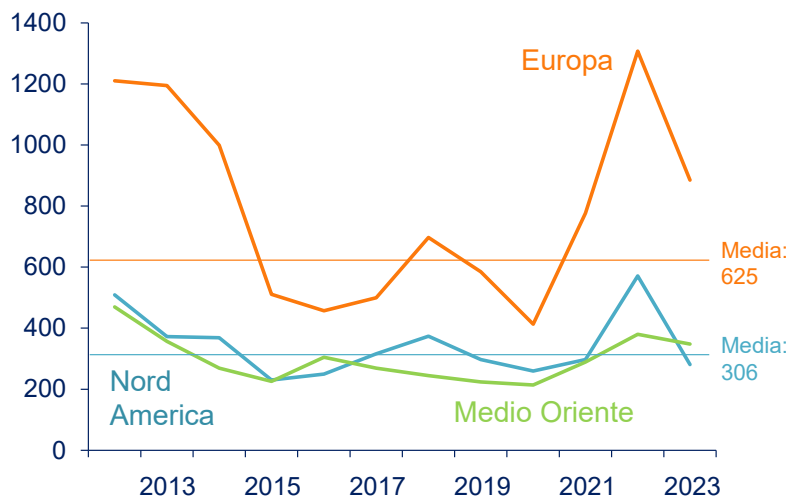
La perdita di attrattività europea si riflette sugli investimenti, fattore chiave per assicurare lo sviluppo futuro migliorando contestualmente la produttività e la sostenibilità ambientale. Nell'ultimo decennio la chimica europea ha evidenziato una ripresa, seppur altalenante, degli investimenti; tuttavia, altre aree mondiali mostrano un maggiore dinamismo. Ne risulta una perdita, da parte dell'UE, di 13 punti percentuali nella sua quota di investimenti a livello globale negli ultimi 10 anni.

Come nella produzione, è la Cina il principale polo di attrazione (127 miliardi di euro nel 2024), ma anche il Medio Oriente (incluso nella voce "Altri paesi") e gli Stati Uniti (25 miliardi) hanno visto un consistente incremento. Ulteriori importanti investimenti si materializzeranno nei prossimi anni, anche in relazione alla transizione ecologica.



Costo di produzione dell'etilene

(\$/ tonnellata)



Note: media 2014 – 2019

Fonte: Cefic

Tra i fattori che penalizzano la competitività europea è particolarmente critico il costo dell'energia e delle materie prime.

L'etilene è il più grande “building block” dell'industria chimica, alla base di molti materiali quali plastica, detergenti e vernici. Dopo la rivoluzione dello shale gas, produrlo in Europa (dove la materia prima è la virgin nafta, un derivato del petrolio) è diventato più costoso non solo rispetto al Medio Oriente, ma anche agli Stati Uniti.

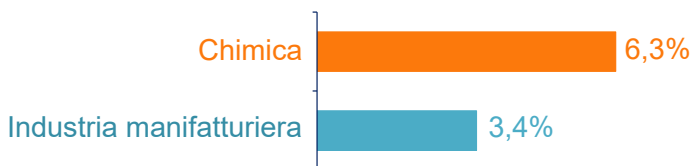
Il divario di costo, ancora oggi superiore alla media pre-pandemia, si è fortemente ampliato a seguito del conflitto in Ucraina che ha comportato in Europa un'escalation dei costi del gas e dell'elettricità.

Sulle decisioni di investimento, oltre al costo dell'energia, in Europa pesa un quadro normativo che genera extra-costi asimmetrici rispetto ai concorrenti.

Normative europee sempre più stringenti impongono nuovi costi incompressibili agli operatori europei, costi che i concorrenti extraeuropei non affrontano o possono evitare. L'applicazione della legislazione UE ai confini dell'UE manca di coerenza e uniformità. La politica industriale europea appare spesso complessa e meno prevedibile rispetto a quella delle sue controparti, spesso guidata dalla regolamentazione anziché dagli incentivi, mentre altre regioni hanno un approccio più favorevole alle imprese, creando un ambiente per costi operativi più competitivi.



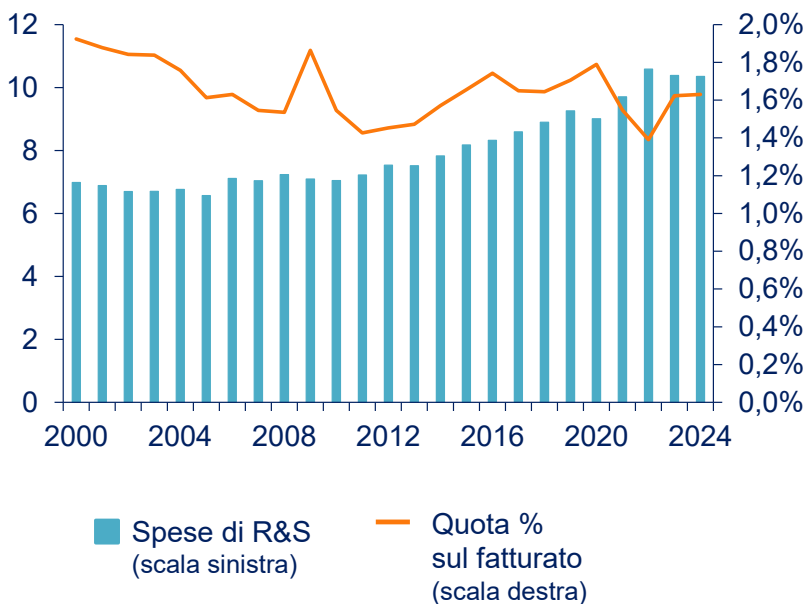
Quota di addetti dedicati alla R&S nell'UE27 (%)



Fonte: Eurostat; anno 2022, ultimo anno disponibile

Spese di R&S e incidenza sul fatturato della chimica europea

(UE27, miliardi di euro e % sul fatturato)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Cefic Chemdata International

Le imprese chimiche sono consapevoli che, per alimentare la competitività del settore e affrontare con successo la transizione ecologica, **la ricerca riveste un ruolo essenziale.**

L'Europa è tra le regioni leader per spesa in R&S nel settore chimico, classificandosi come il secondo maggiore investitore regionale nel settore chimico (in termini di spesa in R&S in percentuale sul totale delle vendite chimiche), dopo gli USA. Inoltre, **gli addetti dedicati alla ricerca sono il 6,3% a fronte di una media manifatturiera pari al 4,2%.**

La chimica europea investe in R&S oltre 10 miliardi di euro e, dopo i segnali di ripiegamento mostrati nei due anni precedenti, l'intensità di ricerca nel 2023 ha invertito la rotta con, seppure deboli, indicazioni di crescita. Le nuove frontiere tecnologiche (quali la chimica circolare, le nanotecnologie e le biotecnologie) contribuiranno sempre più a dare nuovo slancio alla ricerca.

Di fatto, l'Europa è pioniera di innovazione nel settore chimico, con circa 6.000 brevetti concessi nel 2024 dall'Ufficio Europeo dei Brevetti e attiva anche all'estero, classificandosi al secondo posto per brevetti chimici concessi negli Stati Uniti nel 2024.

Anche la Cina punta a rafforzare la sua capacità innovativa: le spese di R&S superano i 17 miliardi di euro, ma con un'incidenza sul fatturato decisamente inferiore alla media europea (0,8% contro 1,6%).